

sui Mondiali
e su un'epoca:
era ora!

di Alberto Pellegrini

Cala il sipario sui Mondiali di nuoto. Che verranno ricordati come i Mondiali di Federica Pellegrini, di Alessia Filippi, del brasiliano Cielo e del tedesco Biederman, ma anche di Michael Phelps, reso più umano perché ha conosciuto la sconfitta ma che, con 5 vittorie, ha confermato di essere il più grande nuotatore in attività.

Ma soprattutto i Mondiali di Roma verranno ricordati come i Mondiali dei record: ben 43 primati mondiali sono caduti, alcuni letteralmente sbriciolati e migliorati di impensabili manciate di secondi. Tanto da far nascere perplessità e dubbi: basta un costume che favorisce lo scivolamento in acqua per migliorare il record del mondo in 30 finali su 40? E, per fare un esempio, per abbassare di 6 secondi e mezzo il primato degli 800 stile libero maschili come ha fatto il cinese Zhang nuotando in 7'32"12 (il precedente dell'australiano Hackett era 7'38"65)? E i dubbi non riguardano solo quei benedetti costumi, che è chiaro che aiutano anche il galleggiamento e quindi falsano le gare, ma coinvolgono anche la preparazione degli atleti perché in un anno postolimpico non si erano mai visti nuotatori così in forma.

Per l'Italia è stato un Mondiale di alti e bassi. Un grande successo organizzativo, ma resta la «macchia» degli impianti finanziati e non finiti e di quelle inchieste sull'uso un po' allegro dei fondi pubblici. Dal punto di vista sportivo poi non sono bastati i successi clamorosi di Federica e Alessia, le buone prove dei tuffi (sempre femminili) e l'oro nel fondo di Cleri (finalmente un azzurro!) per nascondere i flop di Magnini e degli altri ragazzi e le delusioni della Pallanuoto, mai così in basso.

Sono arrivate tante medaglie di legno, tanti quarti posti da mangiarsi le mani. E merita una citazione l'ottimo Federico Colbertaldo, quarto negli 800 col record europeo e quarto nei 1.500 col primato italiano: il trevigiano ha simpaticamente indicato una ricetta per vincere medaglie facendo riferimento alle conquiste sentimentali di un collega: «Evidentemente - ha detto - per vincere una medaglia bisogna che mi fidanzi con Luca Marin...».

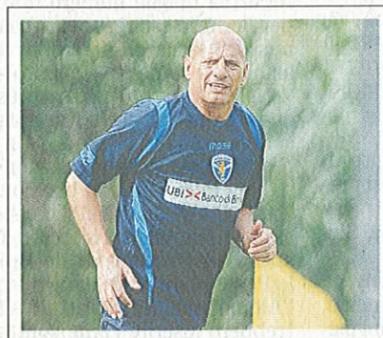
Cala il sipario quindi, e qualcuno dice che finisce un'epoca. La Fin ha già detto che dal 2010 si tornerà ai costumi corti e (forse) in tessuto. Un passo indietro che andava fatto prima. Prima che venissero stabiliti record che, dopo il passo indietro tecnologico, sembrano destinati a diventare eterni.



PELLEGRINI E PHELPS PADRONI DI ROMA

COPPA ITALIA

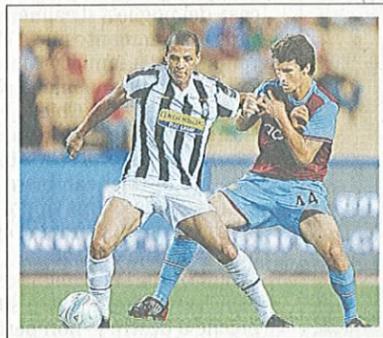
Brescia, debutto
domenica sera
con il Ravenna



■ A PAGINA 22

PEACE CUP

Juventus
sconfitta
ai rigori



■ A PAGINA 23

LUMEZZANE

Mercoledì
prima di Coppa
con il Fano



■ A PAGINA 24

ATLETICA

Tripletta
marocchina
alla Diecimiglia



■ A PAGINA 30